

FOOD&SCIENCE FESTIVAL



MANTOVA Benchè l'evento prenda il nome dal titolo del libro di **Debora Piovani** "Agricoltura femminile singolare", a parteciparvi, oltre all'autrice, sono altre protagoniste che orbitano nel settore agricoltura e dintorni. "Questa vuole essere innanzitutto una chiacchierata tra amiche - esordisce la moderatrice - che ha come fine quello di raccontare l'agricoltura in modo differente, ascoltando voci diverse". Ecco che il racconto della Piovani, divulgatrice e attivista in ambito di politiche agricole, si fonda quindi con le considerazioni puntuali e oltremodo calzanti della portoghese **Gabriela Cruz** in fatto di Ogm e mutazioni genetiche, per finire toccando la parte più scientifica dell'argomento, trattato dalla ricercatrice **Victoria Brambilla**, che di genetica si occupa fin dai tempi del suo dottorato in scienze agrarie. "Ciò che mi ha spinto a fare divulgazione in materia di agricoltura è stato innanzitutto la paura del cibo, prodotto prima e consumato poi - chiarisce Piovani. - Soprattutto il problema è dato dalla frattura che si crea tra chi produce e chi consuma: questo diventa inevitabilmente causa di una monetizzazione sconsiderata e talvolta selvaggia". Cruz spiega invece che, nel suo Paese, il timore che si percepisce maggiormente è quello legato agli Ogm che, se da un lato rappresentano l'8% della produzione di mais nazionale, dall'altro non smettono di essere motivo di gravi tensioni in ambito politico-istituzionale. **Anna Meldolesi**, giornalista scientifica, biologa e prima donna ad occuparsi di genome editing parla in ter-

mini di "oblio degli Ogm in un quadro ancora permeato da numerosi tabù. Esplosa nel '90, la questione è giunta in Italia solo negli anni 2000 ad opera di al-

cuni autonomi, mentre oggi può considerarsi senza tema di smentita mainstream. Vent'anni fa, al centro della contestazione, c'erano sicuramente le biotec-

nologie ma il tutto era condito da una spinta al protezionismo molto forte - in Italia, era il periodo della "mucca-pazza". In un quadro del genere gli Ogm

sono presto diventati il nemico comune che ha unito tutte queste forze diverse. Ora il clima politico - e non solo - è decisamente cambiato e speriamo che grazie

alle nuove tecniche di editing genomico si arrivi finalmente ad acchiappare, anche in agricoltura, il gancio della genetica".

Barbara Barison

L'influenza nella scelta del cibo: bio ma bello

MANTOVA Complotti a tavola: come i bias, distorsioni cognitive, influenzano le scelte alimentari: questo è il tema dell'incontro affrontato da **Greta Durante**, giornalista pubblicista, e **Lorenzo Gagliardi**, studioso di processi decisionali, curatori di *Non è la Zebra*, progetto di divulgazione scientifica che racconta i possibili errori della razionalità umana. I ricercatori sono partiti dalle grandi narrazioni sul cibo proponendo esempi di scelte alimentari dei consumatori e cercando di spiegare cosa si nasconde dietro ai comportamenti cognitivi: ad esempio l'euristiche della rappresentatività è una scorciatoia mentale e che spesso l'uomo mette in atto davanti al bancone del supermercato, la categoria della naturalezza che ci influenza nella scelta del cibo, perché biologicamente predisposti, il ruolo del colore e della forma di alcuni alimenti, in particolare per frutta e verdura, e una serie di esempi e studi psicologici che dimostrano quanto il consumatore segue il paradosso del cibo sano, ovvero è disposto a pagare di più un cibo in quanto più naturale, ma a patto che sia anche bello. I relatori si sono poi concentrati sul bias cognitivo dell'autorità, ovvero la malattia dei Nobel, in quanto se la fonte delle affermazioni è importante è più facile che sia condivisa e che naturale avere punti di riferimento, tuttavia hanno sottolineato i divulgatori quanto sia importante la veridicità del metodo; mentre a volte si attiva il bias della conferma, che avviene quando si è sconsigliati per una propria credenza

INCONTRO AL BIBIENA

"La frattura che si crea tra chi produce e chi consuma diventa causa di monetizzazione sconsiderata e talvolta selvaggia"



La genetica avvicina l'agricoltura

Un dialogo tra donne da punti di vista diversi tra scienza e politiche agricole

IL LIBRO DI SILVIA BENCIVELLI

Storie di medici spericolati e avventati sperimentatori

MANTOVA La storia della medicina è fatta di autoesperimenti e auto-sperimentatori, medici che hanno deciso di provare le proprie idee direttamente su se stessi, spesso con un tocco di pazzia e di incoscienza, altre volte con sincero altruismo e cocciuto coraggio. Con questa premessa storica, è stato scritto il nuovo saggio "Eroica, folle e visionaria" della giornalista e divulgatrice scientifica **Silvia Bencivelli**, presentato al Festival Food & Science di Mantova. "Per ogni nuova medicina o per ogni nuova tecnica medica deve esserci pur

Presentato
"Eroica, folle
e visionaria"
della
giornalista

stato un primo "fruitore" - ha commentato l'autrice - e una scoperta deve essere provata su qualcuno per essere certi che funzioni. Quel qualcuno, in molti casi, è stato lo stesso che ha avuto l'intuizione e ha deciso di metterci il corpo per dimostrare di avere ragione. In questo saggio, ho voluto raccontare di medici che si fecero pungere intenzionalmente da

zecche e zanzare per dimostrare l'origine di una malattia, spericolati inventori di rivoluzionarie tecniche chirurgiche, avventati sperimentatori di sostanze ignote e persino chirurghi che si auto-operarono, per farsi pubblicità o perché privi di alternative." Silvia Bencivelli scrive quest'opera con ironia e a tratti leggerezza, toccando gli argomenti

chiave del rapporto tra medicina, società e potere e coinvolgendo il lettore in alcune delle più incredibili storie della medicina, dal Seicento ai giorni nostri. Queste vicende, nel loro complesso, tracciano una storia della medicina decisamente diversa e unica di quella che viene generalmente divulgata.

Marcello Feroldi



Silvia Bencivelli e Fabio Pagan

L'INTERVENTO DI NICO PITRELLI

La scienza non divide, ma coinvolge

MANTOVA Come la scienza si deve apprezzare nella politica e il concetto di "Science Policy": questo è stato il tema dell'evento "Il confine tra scienza e democrazia" presentato nella sala Piermarini del Teatro Bibiena (spostatosi da via Goito a causa del maltempo). A parlare di questo intricato argomento presente il condirettore del Master in Comunicazione della Scienza della Sissa di Trieste **Nico Pitrelli**, venuto a presentare il suo ultimo libro "Manifesto per

un'educazione civica alla scienza", assieme a **Emiliano Audisio** in veste di moderatore. Il focus della conferenza è stato l'affrontare la scienza in ambito politico, ovvero come inserire i problemi scientifici nelle istituzioni. Come spiegato da **Nico Pitrelli**, ogni Paese ha i suoi modi di agire nei confronti dei vari problemi scientifici (basti solo pensare alle diverse misure prese da ogni nazione durante la pandemia), quello che manca però particolarmente in Italia è un giusto approccio ad essa,

ovvero qua si tende a creare fazioni come se ci fosse un "bene" o un "male" piuttosto che parlarne in maniera più oggettiva e instaurando così una sorta di dialogo per poter intervenire insieme al problema. La "democrazia" nella scienza non va inteso nel senso più primitivo del termine, ovvero ciò che dice la maggioranza è legge, piuttosto sta a significare il coinvolgimento collettivo al problema per poter arrivare insieme alla soluzione.

Alessandro Baraldi



Nico Pitrelli e Emiliano Audisio (foto Barlera)

VIA ALLE 9.30

Ultima giornata del Festival

MANTOVA Dagli alimenti in via d'estinzione alla produzione di cibo nello spazio: il programma di oggi del Food&Science Festival - promosso da Confagricoltura Mantova e ideato da Frame-Divagazioni scientifiche - oltrepassa numerosi Confini geografici e temporali per concludere in bellezza questa settima edizione. Si inizia sempre alle 9.30 in via Goito e si finisce in piazza Alberti alle 18 con l'intervento del professor **Renato Bruni**.